

FACOLTÀ DI PSICOLOGIA

L'interazione mamma-bebè per capire se la crescita è ok

➔ LO STUDIO

► PADOVA

Una ricerca che parte dalla nascita e fa dei piccoli ricercatori in pectore. Sono più di 200 ogni anno i bambini reclutati dall'Università, grazie ai quali la scienza procede tagliando un traguardo dietro l'altro e che fa di Padova esponente di punta quando si tratta di collezionare successi. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato realizzato da numerosi gruppi di lavoro: capofila la facoltà di Psicologia patavina, coordinatrice la professoressa Alessandra Simonelli (che si è occupato della raccolta dati per i bambini nel primo anno di vita: 0-11 mesi); a seguire il Centro di riabilitazione Eugenio Litta di Grottaferrata (che si è occupato dei bambini dai 12 ai 24 mesi); Ospedale e Università di Trieste (fasce di età da 24 a 59 mesi) e il dipartimento di Psicologia della Bicocca di Milano (bambini di 5 anni). E, naturalmente, il grande lavoro dei

dottorandi e laureandi. Il reclutamento dei piccoli ricercatori avviene ai corsi pre parto, e funziona così bene che un campione padovano (di 100 famiglie) dura da 13 anni. Inoltre l'università ha stipulato una convenzione con l'anagrafe e invia una lettera a tutti i nuovi nati per partecipare alle ricerche. L'obiettivo dello studio della prof Simonelli era quello di dimostrare come lo sviluppo motorio sia un indicatore importante anche per

lo sviluppo dell'intenzionalità: indicare con il ditino per il bambino di pochi mesi non è solo un'abilità motoria ma contribuisce a formare un'intenzione da parte del piccolo, la capacità di agire nel mondo. La conseguenza è che qui si possono individuare gli indicatori precoci di difficoltà nella comunicazione, ad esempio riconoscere precocemente una forma di autismo. Sono stati coinvolti 250 bambini padovani (anche se ne servivano solo

100 per fascia d'età) fino a raggiungere, con tutti i partner, i 1000 per validare lo studio. «Abbiamo sempre bisogno della collaborazione dei bambini cosiddetti "tipici" o normali», spiega la prof Simonelli, «una volta pubblicato, questo strumento sarà applicato come test ai bambini atipici. Inoltre durante lo studio sono stati somministrati dei questionari anche alle mamme appartenenti alla popolazione non clinica, per valutare il loro disagio percepito, anche se in una dimensione transitoria». È una sfera di ricerca molto ampia che ha già dato risultati conclamati dalla letteratura: ad esempio nel caso della mamma depressa, il piccolo tenta autonomamente a stimolare la sua mamma, prova a fare da antidepressivo e sviluppa precocemente l'autonomia. «Per il nostro dipartimento ricerca e reclutamento continuano tutto l'anno», aggiunge la prof, «attraverso il Baby-lab che ha anche una pagina Facebook (BabyLabUnipd). L'intero ambito è molto interessante ed ha delle importanti ricadute sul lavoro». (e.sci.)

